

**Assessore all'agricoltura,
al commercio e turismo**

Via Romagnosi, 9 - 38100 Trento
Tel. 0461496572 - Fax 0461496571
e-mail: ass.agricommtur@provincia.tn.it

Trento, 20 dicembre 2004
Prot. n. 5769/ASS-A022-D324

Preg.mo Signore
Roberto Bombarda
Gruppo consiliare Verdi e democratici
per l'Ulivo
Vicolo Galasso 19
38100 TRENTO

Preg.mo signore
Giacomo Bezzi
Presidente Consiglio provinciale
Via Mancini 27
38100 TRENTO

Preg.mo signore
Lorenzo Dellai
Presidente della Provincia
Piazza Dante 15
38100 TRENTO

Oggetto: interrogazione n. 164 di data 4 maggio 2004.

Effettuati i necessari approfondimenti presso l'Assessorato all'urbanistica e ambiente, fornisco i chiarimenti che seguono in relazione all'interrogazione in oggetto.

I progetti inerenti allo sviluppo dell'area di Tremalzo sono stati sottoposti, con procedure parallele, a Via e screening. Quest'ultimo si è concluso il 31 ottobre 2001 con determinazione del direttore dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente n. 13/2001 e la VIA si è chiusa con deliberazione della Giunta provinciale n. 1223 di data 31 maggio 2002 (allegata alla presente). Successivamente, in data 23 maggio 2003 sono state rilasciate dal Dipartimento turismo e commercio le concessioni provinciali alle linee funiviarie e nei mesi successivi del 2003 sono state accordate le autorizzazioni ai sensi della legge provinciale 21 aprile 1987 n. 7 (Disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e piste da sci) e/o le concessioni edilizie per piste, impianti, edifici e parcheggi. Al momento attuale resta da verificare lo stato del procedimento per l'assenso preliminare per l'apprestamento della pista da fondo denominata "Anello 1".

Per la parte di pianificazione e di progetti incidenti sull'area SIC "Monte Tremalzo e Tombea" le proposte presentate dalla società IRVAT sono altresì sottoposte a valutazione d'incidenza (V.I.) con

decorrenza dal 14 giugno 2003; a tale data è infatti entrato in vigore il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. Conseguentemente, i piani e i progetti approvati precedentemente al 14 giugno 2003 erano sottratti alla valutazione di incidenza in ragione del principio di irretroattività ai sensi dell’articolo 11 delle Preleggi.

In data 17 giugno 2004 la Commissione urbanistica provinciale si è pronunciata sul nuovo PRG del Comune di Tiarno di Sopra adottato il 24 marzo 2003 dal Commissario ad acta, evidenziando che il documento di Piano non riflette gli esiti della VIA e dello screening realizzati con riferimento agli interventi di sviluppo sciistico di Tremalzo. Il parere della CUP ha tuttavia rilevato che ciò non impedisce al Piano di individuare e regolamentare al suo interno le iniziative già assoggettate ed autorizzate a VIA.

Invece, preso atto che gli impianti in questione previsti a Tremalzo ricadono nel predetto SIC “Tremalzo e Tombea” riconosciuto con deliberazione della Giunta provinciale 31 dicembre 2002, n. 3125, sulla parte di PRG del Comune di Tiarno di Sopra e sui progetti che non hanno formato oggetto di verifica e di VIA prima del 14 giugno 2003 dovrà invece essere esperita la preliminare valutazione di incidenza prevista dalla direttiva Habitat (92/43/CEE).

Con riferimento al terzo quesito sollevato nell’interrogazione, si ritiene che i processi concertativi debbano fondarsi sull’iniziativa delle amministrazioni comunali e delle realtà imprenditoriali di valle e conseguentemente sull’eventuale attivazione di un patto territoriale che parta "dal basso". In questo caso le amministrazioni locali sono socie direttamente in IRVAT, cioè la società che ha promosso il progetto di sviluppo e recupero del sistema piste ed impianti di Passo Tremalzo e sembrano quindi aver già individuato un’ipotesi di sviluppo che prescinde dallo strumento pattizio.

L’individuazione in Val di Ledro di un’area alternativa per la pratica dello sci alpino, sul modello della sciovia di Bolbeno, spetta in primo luogo ai comuni di valle sia per quanto riguarda la previsione urbanistica sia per quanto riguarda l’assunzione dei relativi costi di realizzazione e gestione. A tal proposito si ricorda che, a parte l’esempio di Bolbeno che rappresenta un *unicum* funzionante solo perché fondato su un esteso apporto di volontari della locale Pro Loco, tutti gli altri impianti sciiviari del Trentino di proprietà dei comuni ed isolati da altri contesti turistici più ampi, sono stati chiusi (per esempio, in tempi recenti, le sciovie nel Comune di Rabbi, nel Comune di Cavareno e nel Comune di Spiazzo Rendena).

Infine, l’ipotesi di attribuire percentuali agevolative maggiori per iniziative realizzabili in Val di Ledro ed in altre parti del territorio della provincia che privilegino una minore impronta ecologica deve essere disciplinata all’interno dei criteri di incentivazione previsti dalla legge di settore (l.p. 35/1988), i quali tra l’altro già prevedono queste ipotesi.

Distinti saluti.

Tiziano Mellarini

Allegato